

Palazzetti eleganti, casette, topaie per la povera gente, palazzi ad uno o a due piani: era tutto una rovina generale. Le porte erano state portate via, le infornate a terra, i tetti tolti di peso, le pareti delle camere rotte, i muri rovinati.

Tutti i giardini distrutti completamente, grossi alberi schiantati e buttati all'aria come canocchie.

Dalle prime scavazioni fatte furono estratti cadaveri una madre e una bambina.

Avvennero scene di dolore che straziavano il cuore.

I feriti erano trasportati sulle carrozzelle all'ospedale di Santa Marta.

Lungo la via Etna era una sfilata di carrozze dentro le quali stavano o d'uno o uomini colla testa fracassata o colle gambe rotte.

Il Prefetto prima visitò la contrada Piccanello, poi si recò ad Ogina e Cibali. Così fece il Questore Gerardi.

Anche l'Arcivescovo si recò sui luoghi del disastro e negli ospedali.

Il municipio saggiamente ordinò di somministrare il vitto, le vesti, e di dare una abitazione a chi ne è sprovvisto.

Il governo inviò lire trentamila e la Camera di Commercio di Messina lire cinquecento.

I Municipi della provincia e di tutta la Sicilia mandano soccorsi.

I feriti sono circa 500.

Centinaia di famiglie sono senza pane e senza tetto.

I morti finora denunciati sono 51, dei quali 37 seppelliti, 10 morti agli ospedali e 4 morti in casa propria.

Le convenzioni ferroviarie

Leggiamo nella *Tribuna*:

« Una lettera dell'on. Laporta ai membri della Convenzione ferroviaria reca a loro notizia che, essendo ormai note le modificazioni che il governo accetta, e quasi terminato il lavoro dei relatori, la Commissione stessa viene convocata per il giorno 20 corrente ottobre.

« Sappiamo poi che sono stati distribuiti ai commissari parecchi stampati contenenti il testo delle convenzioni, dei capitoli e del progetto di legge, cogli emendamenti votati dalla Commissione, e le modificazioni accettate dal Ministro — nonché le nuove tariffe divise in tre volumi, uno per le tariffe generali comuni, l'altro per le tariffe della rete sicula, il terzo per le speciali locali.

« Non abbiamo potuto constatare finora in che cosa consistano le modificazioni introdotte nelle tariffe. E riferiamo quindi, a semplice titolo di cronaca la voce corsa in questi giorni, che tali modificazioni importano una diminuzione di circa un milione annuo sui proventi delle tre reti. Quanto a quelle dei contratti e capitoli ci pare solo di poter affermare che non sono molte né molto importanti.

« La più saliente fra tutte è quella già nota e deliberata da un pezzo della divisione dei sessant'anni di contratto in tre periodi di vent'anni ciascuno. »

I reclami dei contribuenti

L'on. Ministro delle finanze ha adottata la massima stabilita dalla Commissione centrale per i reclami riguardanti le imposte dirette, che assoggetta alla prescrizione di cinque anni, secondo l'art. 2144 del codice civile, l'azione del contribuente per conseguire il rimborso dell'imposta pagata indebitamente, a causa di duplicata tassazione del medesimo reddito.

La farsa degli Assabesi a Torino

Alla *Riforma* scrivono da Assab, che i tanto famosi principi d'Assab erano poveri indigeni scelti fra i più bassi dankali: e che fecero una mistificazione per aiutare la *reclamazione* all'Esposizione di Torino.

La *Rassegna*, in un comunicato ufficiale, crede scusare il ministero degli esteri, dica-

do come il medesimo non abbia mancato di far conoscere al Comitato della Esposizione la vera condizione degli Assabesi, fatti venire a Torino ad istanza del Comitato stesso.

Ma la *Riforma* domanda, come il ministero ha permesso che la Corte rimanesse vittima di una farsa scandalosa, facendo sì che gli Assabesi fossero a Corte presentati e trattati regalmente?

CRONACA PROVINCIALE

Calci. (NC) 11 ottobre

In questi momenti di fermento elettorale i nostri aeri avversari, mentre per darla a bere ai gonzi si dicono animati da sentimenti di conciliazione e di concordia, fanno poi di tutto per seminare la zizzania; e mentre dicono volere il bene del paese, in sostanza non si propongono che la soddisfazione delle loro ambizioni, eliminando, con immerito ostracismo, chiunque si estolga al di sopra di loro.

Ah! si flosca una volta coi rimasugli del Medio Evo! e riconoscono i meriti che una famiglia ha verso il paese, non si disconoscano quelli acquistati da altre persone, non meno rispettabili e di grande ingegno, meriti la di cui cooperazione la nostra amministrazione comunale è andata sempre migliorando, e si è potuto attuare il famoso programma del 1880 cioè, annessione di Montemagno e Tramvia, la quale a quest'ora (e forse con minore spesa) sarebbe in azione, se il Consiglio provinciale avesse dato ascolto ai loro saggi suggerimenti.

Domando e dico, come si può fare ad agire in questo modo si può confermare alle leggi amministrative e dell'urbanità? Con qual diritto si può imporre al corpo elettorale di non valersi, nell'amministrazione dei propri interessi, dell'opera di persone di sua fiducia? Il moderatume predicava ai quattro venti l'idea di una conciliazione e fin qui siamo e saremo perfettamente d'accordo; ma ora che si è tenuta questa adunanza, alla quale quasi nessuno degli elettori progressisti più influenti è mancato, e dirò francamente, tutti con animo dispostissimo a qualsiasi conciliazione, perchè non avesse un carattere odioso, ditemi, signori miei, cosa avete detto e cosa abbiamo concluso? - Nulla - e sapete perchè? Perchè non eravate animati seriamente dall'idea di una conciliazione sincera. Siete voi dunque che fomentate la discordia e non noi! Novelli astri, volete forse risplendere coll'eclissi di sole?

Chiedo con una breve risposta al corrispondente di un giornale pisano, che vuol fare dello spirito alle spalle dei liberali calabresi, a proposito di certo sapone e di certe concie.

Che i calabresi siano stati concitati, e per il di delle feste, tutti lo sanno, e anche volendo non se lo potrebbero scordare. Quanto a farsi lavoro, si assienri il corrispondente che essi non ne hanno bisogno perchè potrebbero adattare la divisa del Baiardo - senza macchia e senza paura.

X

Ponsacco 1. ottobre.

Domenica scorsa una comitiva d'amici, unitamente ai musicanti della *Fanfara Verdi*, si recarono a Chianni a fare la gita dell'ottobre. Nonostante il tempo inconstante la comitiva passò in quel paese ospitale una deliziosa giornata grazie alla cortesia e la lieta accoglienza che le venne prodigata da quei cari popolani.

La *Fratellanza Chiannerina* con alla testa la propria bandiera si recò a ricevere la comitiva al principio del paese. Furono scambiati affettuosi saluti e cordiali strette di mano e, dopo le presentazioni d'uso, la comitiva faceva il suo ingresso in paese, mentre la *fanfara* suonava la marcia « *Un saluto a Chianni* » scritta per la circostanza dal maestro Benedetto Mugnaioli nostro concittadino. La popolazione salutò con applausi incessanti la comitiva la quale, dopo percorso le principali strade del paese veniva

accompagnata alla Sede della Fratellanza Chiannerina ove le fu servito un eccellente rinfresco.

Al tocco la comitiva si riuniva in fraterno banchetto nella scuola femminile gentilmente concessa, ove erano imbanditi 40 coperti.

Eccellenti vini; squisite ed in buon numero le vivande servite dal sig. Salvatore Salvadori che fece di tutto per contentare la comitiva, la quale si trovò davvero soddisfatta del trattamento ricevuto e della spesa relativa.

Durante il banchetto regnò la più schietta cordialità. Si fecero brindisi a profusione al Re, al Paese di Chianni, alla Fratellanza Chiannerina, al presidente Giuncooli, al maestro Mugnaioli, al direttore Pietro Nerli ed al provveditore Guiducci, il quale ultimo si mostrò instancabile per la regolare riuscita dell'ottobre. Sul finire della mensa fu inviato un indirizzo ai componenti la Direzione della Fratellanza Chiannerina, i quali aderendo all'invito si recarono in seno della lieta riunione accolti da entusiastici applausi.

La più brigate i componenti la comitiva con gli amici di Chianni si sparsero poi nei caffè del paese ove non fu possibile far valere la moneta dei Ponsacchioni.

Alle 6 pom. la comitiva si riunì alla sala della Fratellanza, e lì fu salutata dalla banda di Chianni. Quindi i due corpi musicali con a capo la Fratellanza operata suddetta percorsero nuovamente le principali strade del paese, suonando successivamente svariate sinfonie interrotte spesso dalle grida di *viva la fanfara di Ponsacco*.

Ritornata alla sala, la *fanfara Verdi* eseguì alcuni concerti musicali che riscosero il plauso dei presenti.

Alle 7 a cura della fratellanza Chiannerina venne offerta alla comitiva di Ponsacco ed alle due *fanfari* che riunite una refezione alla quale presero parte più di 100 persone. Gli abitanti dei due paesi si scambiarono affettuosi auguri, si fecero brindisi alle Società coesistenti e in special modo ai direttori delle due bande sigg. Galassi e Nerli. Terminata la refezione la comitiva percorse nuovamente il paese al suono dell'inno di Garibaldi, eseguito dai due corpi musicali riuniti, quindi si diresse al Teatro salutata da nuove e clamorose ovazioni che si ripeterono durante lo spettacolo.

Alle 10 la comitiva partiva da Chianni soddisfattissima dell'affettuosa accoglienza ricevuta da quella popolazione, alla quale espresse sentita ed inaccettabile gratitudine.

Ponsacco (NC) 10 ottobre

Avrei risposto al mio egregio avversario e corrispondente del « *Nuovo Elettore* » se costui invece di nascondersi come fanno le bisce per tema di sentirsi calpestate, avesse messo tanto di nome, alla sua corrispondenza; però son pronto a mantenere a questo piccolo Rudomonte la promessa che gli faccio, quella cioè di rispondergli tutte le volte che declini il proprio nome e cognome accompagnati, si capisce, dalla fede penale, non desiderando punto che avvenga a me quanto avvenne ad altri, che mentre riteneva d'intrattenersi col padrone s'avvide troppo tardi che parlava invece collo stalliere. Tanto a norma e governo di questo signore,

D. G. G.

VOLTERRA

10 ottobre

La solita vita noiosa e monotona è ormai cominciata in Volterra, sotto il patronato di un ottobre pessimo, che ci ha già fatto provare le punture di una freddissima tramontana. Non più teatro, non più musica, non un luogo dove passare qualche ora divertiti: solo ci resta un tempaccio indiatolato, che mette di cattivo umore. Le persone più favorite dalla fortuna hanno abbandonata la città, per andare in campagna a cercare nella caccia e negli altri campestri passatempi, un rimedio

alla noia. E mentre là, nei campi, nei boschi nelle ville tutto è vita, tutto conforta l'esistenza, in città non si pensa senza apprensione al futuro lavoro tanto tristemente annunziato, che ci si presenta apportatore di grandi miserie.

Speriamo! ecco quello che si dice: speriamo che tempi così deplorabili e rovinosi per il nostro commercio, e per i nostri operai, si cambino una buona volta.

Il vostro sensitissimo articolo pubblicato nel *Corriere* della scorsa domenica fece in tutte le persone serie ed oneste ottima impressione. È con quelli scritti che si correggono i mali dei partiti, che si moderano l'intransigenza, che si riducono a miglior consiglio i fanatici. Chiunque, al disopra del basso livore e del capriccio, senta il dovere di rispettare qualunque onesta opinione, ne è grato agli amici di Pisa.

Consiglio Comunale.

— Teri doveva aver luogo una seduta del Consiglio Comunale. L'adunanza era indetta per le ore 2 e mezzo pom. ma a quell'ora soli quattro consiglieri erano presenti.

Vien data lettura del verbale della precedente adunanza, che è approvato dopo varie correzioni fatte dal consigliere Marchi. Si fa l'appello dei Consiglieri, che risultano non essere in numero per deliberare. Il Sindaco, attende, attende con molta pazienza, ma inutilmente; e dopo quasi un'ora di vani aspettative, è costretto a sciogliere l'adunanza: d'altronde non ci sono ire da sfogare, e poi siamo d'ottobre: i *patres coserigii*, per la massima parte, sono trattenuti alla campagna, dove il vino nuovo, la caccia ed altre occupazioni impediscono loro di adempiere al dovere che davanti alla popolazione si sono imposti. Pazienza: la nuova legge comunale, speriamolo, non sarà fatta invano!

L'adunanza è stata ritrasmessa a giorno indeterminato.

A Montemichelio.

— Domenica 12, se il tempo lo permetterà, a Montemichelio, (metà strada tra Colle d'Elsa e Volterra) avrà luogo una allegria riunione di associazioni Colligiane e Volterrane, a scopo di istruzione ed affratellamento.

È cosa molto desiderata, giacchè tuttoo è che tende a consolidare i vincoli d'amicizia che uniscono le popolazioni dei diversi paesi, non può altro che recare vantaggi morali e materiali.

Nutro speranza che la giornata trascorrerà lietissima, e che una volta ancora verrà, con decoro e concordia, inalberato il vessillo della fratellanza, che tutti ci unisce ed accomuna sotto lo stesso splendido nostro cielo italiano.

Le associazioni che vi prendono parte sono: *Circolo Alberto Mario*, *Circolo Oberdank*, *Circolo giovanile Anticlericale* di Colle Val d'Elsa. *Appenninisti* con *fanfara* e rappresentanze di quasi tutte le associazioni di Volterra.

Ma si dice che le autorità, temendo una dimostrazione politica, vi manderà degli agenti per tutelare l'ordine. Questo contegno dell'autorità non è affatto giustificato; e speriamo che i suoi agenti, al loro ritorno, diranno che anche questa *seconda* gita poteva essere risparmiata.

Perchè bisogna sapere, che domenica scorsa accadde un fatto curiosissimo. Alcuni funzionari di polizia, temendo chi sa mai qual cosa, mandarono assai luogi dalla città, alcuni agenti per vigilare... chi non mi è stato possibile di sapere. I poveretti, a quel tempaccio, e con la rabbia per il pesce fuori di stagione che loro fu fatto prendere, *etibery* anche il conforto di non trovare nemmeno di che saziare il loro formidabile appetito. Cosicché furono costretti a tornarsene a Volterra, senza incontrare sul loro cammino nemmeno il più piccolo pettirosso.

Un mio carissimo amico, su questo fatto, degno di... risa ha scritto lo scherzo che ben volentieri presento al lettore. (*)

Al Tribunale. — Il signor Ettore Cherici, che con tanto sfoggio di coraggio mi